



Homepage	<p>Cristina Légovich</p> <p>DONNA SAPIENS</p> <p><i>Il primo libro della antropologia in chiave femminile</i></p>  <p>Scoperto</p>
L'associazione	<p>Donna Sapiens Cristina Légovich Permentis € 16,00</p>
Medinapoli	<p>«Ogni aborigeno riderebbe di gusto di noi. Ogni aborigeno proverebbe compassione per noi. Poi, forse, piangerebbero entrambi.»</p> <p>Un tempo, tutto era equilibrio. Ogni maschio era femmina; ogni femmina, maschio. Ogni uomo era animale. La donna, incarnazione perfetta della Madre delle creature tutte, non conosceva discriminazioni. Protetta e venerata per il solo essere figlia della Dea universale, per il solo fatto di possedere un utero, per la sola esclusiva capacità di poter generare vita. In lei erano rinchiusi i misteri dell'esistenza e della sapienza più profonda; l'arte della sopravvivenza, la ferocia animale dell'istinto materno allo stato puro.</p> <p>Un tempo, tutto era armonia. La necessità di cacciare animali non precludeva nell'uomo il rispetto profondo verso la bestia che la Natura gli offriva; bestia che onorava e ringraziava prima, durante e dopo la morte: bestia che, in quanto dono, andava riutilizzata in ogni fibra del suo corpo, affinché nulla di quel sacrificio fosse vano. Poi l'uomo ha scoperto l'agricoltura, la proprietà privata, i metalli. Ha conosciuto il pudore, il potere; ha imparato l'arte della guerra, ad uccidere altri uomini e a cacciare animali per il semplice spirito di sopraffazione. Ha deciso che la donna,</p>
Archivio	
Links	
Contatti	
I nostri eventi	
Talento Letterario	
Rassegna stampa	
CREDITS	

indispensabile per la vita, custode di un potere a lui precluso, andava dominata, al pari delle bestie; stuprata, violata e umiliata nel punto in cui ella custodisce la vita; nel luogo che la rende superiore al fratello e figlio uomo.

E i suoi miti hanno ucciso la Dea Natura, sostituendola con un nuovo Dio, violento e indifferente alle armonie universali.

Dal Rig Bang ad "Avatar", attraverso una prosa scattante e un linguaggio decisamente moderno, Cristina Légyvich conduce una critica spietata contro l'involuzione e lo sfacelo morale dell'umanità, passata da una società matrilineare e matriarcale a una patrilineare e patriarcale, nonché fallocentrica e sessista.

Il suo "Donna sapiens" è più di un romanzo antropologico in chiave femminile. È un punto d'osservazione particolare, elevato e acuto, della storia evolutiva dell'Uomo, da cavernicolo a tecnologico; un climax, rovinosamente discendente, che mostra l'irreversibile processo di abbattimento della specie umana, sempre più distante dalle radici di se stessa.

«La Natura sola ha potuto dare i suoi violini a Stradivari, che presumibilmente gliene sottrasse con amore e conoscenza alcuni in un mattino gagliardo di primavera, quando il legno adatto al capolavoro si era appena risvegliato con gli uccellini alla hee, pregno di vita e di suono.»

Aina Ragosta